

Napoli L'inchiesta

Rifiuti, indagine sul prefetto Arrestata l'ex vice di Bertolaso

Venticinque ordinanze. L'accusa: traffico illecito di spazzatura

Il Colle: «L'emergenza della Campania è un assillo per tutti. Non cedere mai a pressioni localistiche»

NAPOLI — Venticinque arresti, almeno un indagato, e la messa in discussione per via giudiziaria del commissariato straordinario per i rifiuti dell'era moderna. Non quello, cioè, dei tempi di Bassolino — ormai già alla verifica del tribunale —, ma quelli molto più recenti affidati alla guida prima del capo della Protezione civile Guido Bertolaso, oggi sottosegretario nominato ad hoc per risolvere l'emergenza dell'immondizia in Campania, e poi del prefetto di Napoli Alessandro Pansa.

Il nome di Bertolaso nell'in-

chiesta non c'è, quello di Pansa sì. Di Bertolaso ci sono però strettissimi collaboratori. E se il prefetto ha soltanto ricevuto una informazione di garanzia ed è indagato per falso ideologico, l'ex subcommissaria di Bertolaso, Marta Di Gennaro, è da ieri agli arresti domiciliari (come tutti gli altri incriminati) ed è descritta nell'ordinanza firmata dal gip Rosanna Saraceno come una figura centrale dei presunti illeciti nello smaltimento dei rifiuti al centro dell'inchiesta dei pm Giuseppe Noviello e Paolo Sirleo, gli stessi che hanno indagato su Bassolino.

La loro richiesta fu inoltrata al gip il 22 gennaio, l'ordinanza è arrivata quindi dopo quattro mesi e non manca di sollevare reazioni perplesse quando non esplicitamente polemiche. Secondo i magistrati l'imbroglione

principale di cui si sarebbero macchiati gli accusati consiste nell'aver smaltito come rifiuto trattato — e quindi non inquinante — spazzatura che in realtà inquinante lo era, perché finiva in discarica esattamente identica a come veniva raccolta dai cassonetti. L'unico trattamento consisteva nel triturlarla. Illeciti, secondo i magistrati, anche alcuni trasferimenti di immondizia in Germania.

Oltre alla Di Gennaro sono stati arrestati funzionari del commissariato, consulenti della Protezione civile, rappresentanti delle società di trasporto, esponenti di Fibe e Fisia, del gruppo Impregilo.

L'inchiesta — e in generale l'emergenza rifiuti a Napoli — sono al centro di numerosi commenti politici. Il presidente Napolitano ritiene la questione

campana «motivo di assillo per tutti noi» e invita a «non cedere mai a logiche di arroccamento o a pressioni localistiche». Nel merito dell'inchiesta i commenti di esponenti politici di maggioranza e opposizione. Il sottosegretario all'Interno Mantovano si interroga sui tempi degli arresti e rileva che avvengono «nel momento peggiore possibile» e subito dopo un'assemblea dei magistrati che hanno bocciato il decreto. Il leghista Castelli — ex guardasigilli — non esclude che «dietro questa vicenda vi possa essere un avviso a chi si dà troppo da fare per risolvere il problema dei rifiuti». Di Pietro, invece, dice: «È necessario lasciare che la magistratura faccia il suo lavoro affinché si colpisca chi ha avuto ruoli precisi in una emergenza di una tale gravità».

F. B.

